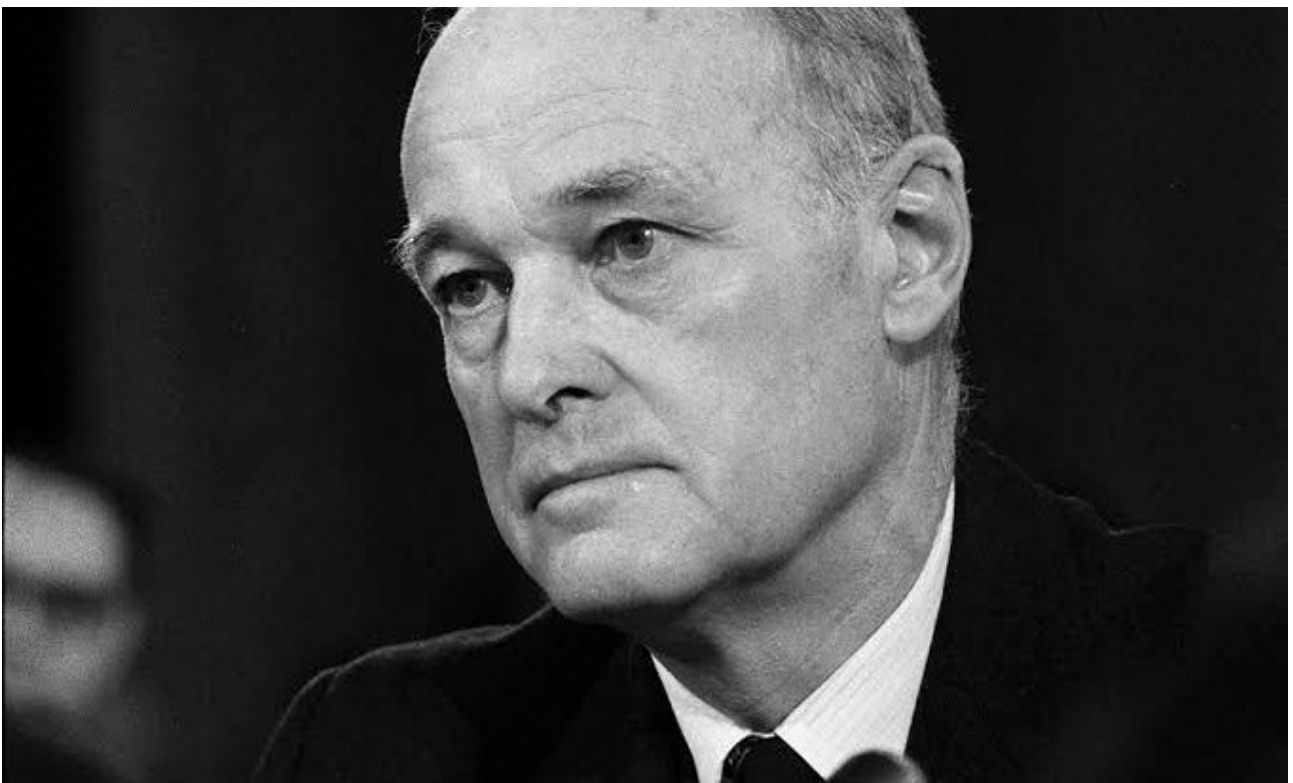


• 04 Settembre 2026 14:00

Quando George Kennan definiva l'espansione della Nato come un "tragico errore"



L'analista di politica internazionale Glenn Diesen ha ripreso in questi giorni sui suoi canali l'intervista che l'editorialista del NYT Thomas Friedman aveva raccolto al novantaquattrenne George Kennan. Era il 1998 e lo storico diplomatico Usa si esprimeva così sull'espansione della NATO: «Penso che sia l'inizio di una nuova Guerra Fredda... Penso che i russi reagiranno gradualmente in modo piuttosto negativo e ciò influenzerà le loro politiche. Penso che sia un tragico

errore. Non c'era assolutamente alcun motivo per farlo. Nessuno stava minacciando nessuno. Questa espansione farebbe rivoltarsi nella tomba i Padri Fondatori di questo Paese... Naturalmente ci sarà una reazione negativa da parte della Russia, e allora [i sostenitori dell'espansione della NATO] diranno: 'Ve l'avevamo sempre detto che i russi sono così' – ma questo è semplicemente sbagliato.”

Vista l'importanza e l'attualità abbiamo deciso di pubblicare la traduzione dell'intero testo dell'intervista.

«È un tragico errore»

Uno statista statunitense esprime dubbi sull'opportunità dell'espansione della NATO

Di Thomas L. Friedman, New York Times (1998)

La sua voce è ormai un po' flebile, ma la mente, anche a 94 anni, è lucida come sempre. Così, quando ho contattato George Kennan al telefono per chiedergli un commento sulla ratifica da parte del Senato dell'espansione della NATO, non mi ha sorpreso scoprire che l'uomo che fu l'artefice del successo della politica americana di contenimento dell'Unione Sovietica e uno dei grandi statisti americani del XX secolo avesse già pronta una risposta.

«Penso che sia l'inizio di una nuova Guerra Fredda», ha detto Kennan dalla sua casa di Princeton. «Credo che i russi reagiranno gradualmente in modo piuttosto negativo, e ciò influenzerà le loro politiche. Penso che sia un tragico errore. Non c'era assolutamente alcun motivo per farlo. Nessuno stava minacciando nessuno. Questo allargamento farebbe rivoltarsi nella tomba i Padri Fondatori di questo Paese. Ci siamo impegnati a proteggere tutta una serie di paesi, anche se non abbiamo né le risorse né l'intenzione di farlo in modo serio. (L'espansione della NATO) è stata semplicemente un'azione avventata da parte di un Senato che non ha alcun reale interesse per gli affari esteri».

«Ciò che mi infastidisce è quanto sia stato superficiale e dis informato l'intero dibattito al Senato», ha aggiunto Kennan, che era presente alla fondazione dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico e il cui articolo anonimo del 1947 sulla rivista Foreign Affairs, firmato «X», definì la politica americana di contenimento della Guerra Fredda per 40 anni. «Mi hanno particolarmente infastidito i riferimenti alla Russia come a un paese che non vede l'ora di attaccare l'Europa occidentale. La gente non capisce? Le nostre divergenze durante la Guerra Fredda erano con il regime comunista sovietico. E ora stiamo voltando le spalle proprio a quelle persone che hanno portato avanti la più grande rivoluzione incruenta della storia per rovesciare quel regime sovietico».

«E la democrazia russa è avanzata quanto, se non più, di qualsiasi altro di quei paesi che abbiamo appena accettato di difendere dalla Russia», ha affermato Kennan, entrato a far parte del Dipartimento di Stato nel 1926 e ambasciatore a Mosca nel 1952. «Ciò dimostra una comprensione davvero scarsa della storia russa e di quella sovietica. Ovviamente ci sarà una reazione negativa da parte della Russia, e allora (i sostenitori dell'espansione della NATO) diranno che ve l'avevamo sempre detto che i russi sono fatti così — ma questo è semplicemente sbagliato.»

Viene solo da chiedersi cosa diranno gli storici del futuro. Se saremo fortunati, diranno che l'espansione della NATO in Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca semplicemente non ha avuto alcuna importanza, perché il vuoto che avrebbe dovuto colmare era già stato colmato, solo che la squadra di Clinton non riusciva a vederlo. Diranno che le forze della globalizzazione che integravano l'Europa, insieme ai nuovi accordi sul controllo degli armamenti, si sono rivelate così potenti che la Russia, nonostante l'espansione della NATO, ha proseguito sulla via della democratizzazione e dell'occidentalizzazione, ed è stata gradualmente trascinata in un'Europa vagamente unificata. Se saremo sfortunati, diranno, come prevede Kennan, che l'espansione della NATO ha creato una situazione in cui la NATO dovrà o espandersi fino al confine con la Russia, innescando una nuova Guerra Fredda, oppure smettere di espandersi dopo questi tre nuovi paesi e

creare una nuova linea di demarcazione attraverso l'Europa.

Ma c'è una cosa su cui gli storici futuri non mancheranno di soffermarsi, ed è la totale povertà di immaginazione che ha caratterizzato la politica estera statunitense alla fine degli anni '90. Noteranno che uno degli eventi fondamentali di questo secolo ha avuto luogo tra il 1989 e il 1992: il crollo dell'impero sovietico, che possedeva la capacità, le intenzioni imperiali e l'ideologia per minacciare realmente l'intero mondo libero. Grazie alla determinazione occidentale e al coraggio dei democratici russi, quell'impero sovietico crollò senza uno sparo, dando vita a una Russia democratica, liberando le ex repubbliche sovietiche e portando a accordi senza precedenti sul controllo degli armamenti con gli Stati Uniti.

E qual è stata la risposta dell'America? È stata quella di espandere l'alleanza della NATO, nata durante la Guerra Fredda contro la Russia, e di avvicinarla ai confini russi.

Sì, raccontate ai vostri figli, e ai figli dei vostri figli, che avete vissuto nell'era di Bill Clinton e William Cohen, nell'era di Madeleine Albright e Sandy Berger, nell'era di Trent Lott e Joe Lieberman, e che anche voi eravate presenti alla creazione dell'ordine post-guerra fredda, quando questi titani della politica estera hanno unito le loro menti e hanno prodotto... un topolino.

Siamo nell'era dei nani. L'unica buona notizia è che siamo arrivati fin qui tutti interi perché c'è stata un'altra epoca — quella dei grandi statisti dotati sia di immaginazione che di coraggio.

Nel congedarsi, Kennan aggiunse solo un'altra cosa: «Questa è stata la mia vita, e mi addolora vederla così rovinata alla fine».

? THOMAS L. FRIEDMAN è editorialista del New York Times, 229 W. 43rd St., New York, N.Y. 10036.